

MANLIO CERRONI

Dott. Giuseppe Pignatone

Presidente del Tribunale dello Stato
Città del Vaticano

Roma, 24 giugno 2022

Signor Presidente

ho letto su **la Repubblica** di oggi il Suo intervento dal titolo "**Salviamo il PNRR dalle mafie**".

Come si fa a non essere d'accordo sulla sua chiusura nella quale, ricordando le parole del Presidente Mattarella. Ella scrive "**O si sta contro la mafia o si è complici. Non ci sono alternative**".

Una riflessione però andrebbe fatta e mi permetto di condividerla con Lei: la lotta sacrosanta ad ogni forma di infiltrazione mafiosa non può essere messa in discussione da chiunque abbia a cuore i valori di legalità ma occorre prudenza nell'applicazione di tutte quelle misure preventive che, in nome di un contrasto alle attività criminali di stampo mafioso, finiscono con il colpire indiscriminatamente e, sempre più spesso senza i dovuti approfondimenti, anche aziende che in realtà nulla hanno a che spartire con la criminalità organizzata.

Le misure interdittive non possono essere utilizzate come una gigantesca rete a strascico in cui restano impigliati senza colpa uomini e aziende.

Non è senza motivo che il Presidente Draghi ha avvertito la necessità di intervenire sull'argomento modificando con il Decreto Legge n.152 del 6.11.2021 il D.Lgs. 159/2011. Peccato che siano rimasti "imprigionati" tutti quelli del periodo 2011-2021.

Veda, Signor Presidente, se è vero come è vero, che, come Lei scrive "**chi entra in rapporti con un mafioso si ritrova soggiogato a un padrone di cui non può più liberarsi**" è altrettanto vero che **chi finisce immotivatamente nelle maglie delle misure interdittive incappa in un'altra forma di giogo dalla quale è forse ancora più difficile liberarsi.**

Non a caso Leonardo Sciascia scriveva molto tempo fa "**anche di antimafia si può morire**"

Distintamente

Manlio Cerroni
